

Rassegna stampa Assarmatori del 13/03/2020

Indice delle testate

Ansa Mare.....	2
Ansa Val d'Aosta.....	4
Blitz Quotidiano.....	5
Cagliaripad.....	6
Il Gazzettino.....	8
Il Messaggero.....	9
La Stampa.....	10
Primo Magazine.....	11
Stylo24.....	12

Coronavirus: in porti esteri stop alle nostre navi

Assarmatori, Confitarma, Federagenti: servono misure urgenti

13 marzo, 16:59



(ANSA) - GENOVA, 13 MAR - Per la prima volta unite, Assarmatori e Confitarma, le due associazioni che rappresentano gli armatori, e Federagenti (la federazione degli agenti marittimi), lanciano un grido di allarme con una lettera al ministro dei trasporti. Chiedono interventi urgenti per lo shipping, che sta vivendo "con estrema preoccupazioni" l'evolversi dell'emergenza Coronavirus, per garantire l'operatività delle navi e la regolarità dei traffici. Molti porti esteri stanno chiudendo le porte alle navi italiane. "Le notizie che stiamo ricevendo da diversi Paesi - sia Paesi terzi che, purtroppo, stati dell'Ue - nei quali operiamo relative all'interdizione dei porti alle navi che abbiano scalato negli ultimi 15 giorni l'Italia sono estremamente preoccupanti" scrivono i tre presidenti, Stefano Messina, Mario Mattioli e Gian Enzo Duci denunciando un rischio concreto di emarginazione dell'Italia dalle rotte mondiali e di approvvigionamento. "Un numero crescente di armatori stranieri rifiuta contratti di trasporto che prevedono lo sbarco di merci nei porti italiani mettendo in seria difficoltà l'import di materie prime" spiega la lettera, anche in settori essenziali "per

garantire gli approvvigionamenti alimentari". Ancora: "Da quando è scoppiata l'emergenza, in molte nazioni non è più possibile avvicinare gli equipaggi italiani con altro personale italiano". L'elenco è lungo e interessa anche i traghetti, che si trovano ormai con equipaggi sovradimensionati e le crociere con il divieto di sbarco passeggeri nei porti italiani e che non possono approdare in molti Paesi esteri se hanno a bordo cittadini italiani. (ANSA).

Coronavirus: in porti esteri stop a navi italiane



Assarmatori, Confitarma, Federagenti: servono misure urgenti

13:56 - 13/03/2020

(ANSA) - GENOVA, 13 MAR - Molti porti esteri stanno chiudendo le porte alle navi italiane a causa del coronavirus. "Le notizie che stiamo ricevendo da diversi Paesi - sia Paesi terzi che, purtroppo, stati dell'Ue - nei quali operiamo relative all'interdizione dei porti alle navi che abbiano scalato negli ultimi 15 giorni l'Italia sono estremamente preoccupanti". Lo scrivono in una lettera al Mit Assarmatori e Confitarma, le due associazioni che rappresentano gli armatori, e Federagenti (la federazione degli agenti marittimi). (ANSA).

Coronavirus, molti porti esteri chiudono alle navi italiane

di Redazione Blitz

Pubblicato il 13 Marzo 2020 14:49 | Ultimo aggiornamento: 13 Marzo 2020 14:49



Coronavirus, molti porti esteri chiudono alle navi italiane (foto Ansa)

ROMA – Molti porti esteri stanno chiudendo le porte alle navi italiane a causa del [coronavirus](#).

“Le notizie che stiamo ricevendo da diversi Paesi – sia Paesi terzi che, purtroppo, stati dell’Ue – nei quali operiamo relative all’interdizione dei porti alle navi che abbiano scalato negli ultimi 15 giorni l’Italia sono estremamente preoccupanti”. Questo quanto scrivono in una lettera al Mit Assarmatori e Confitarma, le due associazioni che rappresentano gli armatori, e Federagenti (la federazione degli agenti marittimi).

Coronavirus, porti esteri bloccano accesso a navi italiane

Molti porti esteri, tra cui diversi europei, stanno chiudendo in queste ore l'accesso alle navi italiane a causa della diffusione del coronavirus

Da

[Redazione Cagliariipad](#)

-

13 Marzo 2020



[Facebook](#)[Twitter](#)[WhatsApp](#)[Email](#)

Italiani blindati nel loro Paese, ma a imporlo sono i Governi degli altri stati: diversi porti esteri infatti stanno chiudendo in queste ore l'accesso alle navi italiane a causa della diffusione del coronavirus.

“Le notizie che stiamo ricevendo da diversi Paesi, sia Paesi terzi che, purtroppo, **stati dell’Ue**, nei quali operiamo relative all’interdizione dei porti alle navi che abbiano scalato negli ultimi 15 giorni l’Italia sono estremamente preoccupanti”, ad affermarlo, in una lettera al Mit, Assarmatori e Confitarma, le due associazioni che rappresentano gli armatori e Federagenti (la federazione degli agenti marittimi).

Lettera al governo

Gli armatori: Italia tagliata fuori dalle rotte

Gli armatori italiani di Assarmatori e Confitarma, insieme a Federagenti, hanno lanciato un allarme in una lettera inviata al governo. L'Italia, hanno spiegato, viene tagliata fuori dalle rotte di approvvigionamento. Molti porti esteri, scrivono gli armatori, Molti porti esteri stanno chiudendo le porte alle navi italiane a causa del coronavirus. «Le notizie che stiamo ricevendo da diversi Paesi - sia Paesi terzi che, purtroppo, stati dell'Ue - nei quali operiamo relative

all'interdizione dei porti alle navi che abbiano scalato negli ultimi 15 giorni l'Italia sono estremamente preoccupanti». Un numero crescente di armatori stranieri rifiuta contratti di trasporto che prevedono lo sbarco di merci nei porti italiani mettendo in seria difficoltà l'import di materie prime» spiega la lettera, anche in settori essenziali «per garantire gli approvvigionamenti alimentari.

Gli armatori: Italia tagliata fuori dalle rotte

Gli armatori italiani di Assarmatori e Confitarma, insieme a Federagenti, hanno lanciato un allarme in una lettera inviata al governo. L'Italia, hanno spiegato, viene tagliata fuori dalle rotte di approvvigionamento. Molti porti esteri, scrivono gli armatori, Molti porti esteri stanno chiudendo le porte alle navi italiane a causa del coronavirus. «Le notizie che stiamo ricevendo da diversi Paesi - sia Paesi terzi che, purtroppo, stati dell'Ue - nei quali operiamo relative

all'interdizione dei porti alle navi che abbiano scalato negli ultimi 15 giorni l'Italia sono estremamente preoccupanti». Un numero crescente di armatori stranieri rifiuta contratti di trasporto che prevedono lo sbarco di merci nei porti italiani mettendo in seria difficoltà l'import di materie prime» spiega la lettera, anche in settori essenziali «per garantire gli approvvigionamenti alimentari.

Navi italiane respinte dai porti esteri

“Tra un po’ non avremo più scorte”

I cargo di altre nazioni si rifiutano di ormeggiare nei nostri scali, molte industrie si fermano

**GILDA FERRARI
SIMONE GALLOTTI**
GENOVA

L'isolamento dell'Italia arriva dal mare: le navi italiane sono respinte dai porti stranieri, quelle estere si rifiutano di entrare negli scali italiani. Così, l'approvvigionamento delle materie prime per l'industria nazionale rischia lo stop. «Le notizie che stiamo ricevendo da diversi Paesi - sia Ue che terzi - nei quali operiamo sull'interdizione dei porti alle navi che abbiano fatto scalo negli ultimi 15 giorni in Italia sono estremamente preoccupanti». La lettera inviata al ministero dei Trasporti è firmata da Assarmatori e Confitarma, le due associazioni degli armatori e Federagenti (oli agenti marittimi). Il rischio è l'emarginazione dell'Italia dalle rotte mondiali. «Un numero crescente di armatori stranieri rifiuta contratti di trasporto che prevedono lo sbarco di merci nei porti italiani mettendo in seria difficoltà l'import di materie prime», spiega la lettera, anche in settori essenziali «per garantire gli approvvigionamenti alimentari».

Rifornimenti a rischio
Conftrasporto-Confcommercio denuncia l'isolamento da terra del Paese: «Ai confini con

Slovenia e Croazia sono stati aggiunti altri blocchi a quelli attuati dall'Austria. Così le merci rischiano di non arrivare nei negozi di generi di prima necessità. Le segnalazioni che ci arrivano dai nostri autotrasportatori sono allarmanti», spiega il vicepresidente Paolo Uggè Trasportounito ha già calcolato che il 25% dei camion si è già fermato come racconta il numero uno dell'associazione Maurizio Longo.

Il lavoro in porto

Almeno nel porto di Genova, che giovedì è stato bloccato dalla prima protesta dei lavoratori sulle condizioni operative in banchina, qualcosa sta cambiando: dopo l'intesa raggiunta nella notte sulle linee guida da adottare, lavoratori portuali, terminalisti e operatori stanno cercando faticosamente di riportare il clima ad un livello accettabile.

I cantieri si fermano

Come molte aziende nazionali, anche Fincantieri sospende le attività produttive in tutti gli stabilimenti dal 16 al 29 marzo, disponendo il ricorso a ferie collettive anticipandole rispetto alla chiusura estiva. La decisione del gruppo arriva a valle di tensioni esplose già giovedì, quando al cantiere di Sestri Ponente i lavoratori hanno sospeso l'attività in autotutela. Fim e Fiom accusano l'a-

zienda di «affrontare la crisi facendola pagare ai lavoratori»

e rinviando la discussione alla prossima settimana.

Le industrie

Altissima poi la tensione negli stabilimenti siderurgici ex Ilva. A Taranto ArcelorMittal ha annunciato una riduzione del personale sui turni, mentre nei siti di Genova e Novi Ligure Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato lo sciopero «per il mancato rispetto delle condizioni di sicurezza». A Cornigliano scioperano tutti i reparti dalle 7 di ieri sino a domenica. A Novi la Rsu proclama sciopero per 7 giorni a partire da stamattina per «la mancanza dei requisiti minimi di sicurezza» e dopo che Mittal «si è rifiutata di ricorrere agli ammortizzatori sociali pur potendo». Paradossalmente, la Cig nei due stabilimenti del Nord scatterà per «crisi di mercato» da fine marzo. Sono le 13 settimane che l'azienda chiede per 260 lavoratori (130 a Cornigliano e altrettanti a Novi). A Genova il comitato di vigilanza dell'Accordo di programma - sindacati e istituzioni locali - ha chiesto il ritiro del provvedimento, ma ieri Mittal con una lettera ha comunicato che procederà ugualmente dal 29 marzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Tir bloccati a Genova durante la protesta dei portuali

Covid-19: criticità trasporti marittimi

GAM EDITORI 03:30 0



13 marzo 2020 - Lo shipping vive con estrema preoccupazione l'evolversi della grave emergenza Covid-19 anche per l'impatto che questa situazione sta avendo e continuerà ad avere sul sistema socioeconomico italiano. L'armamento italiano, le imprese di armamento che operano in Italia e le agenzie marittime si sono sin da subito messe a disposizione, attraverso i loro rappresentanti, delle Autorità nazionali e locali per contribuire alla soluzione di questa crisi sanitaria che ha colpito particolarmente il nostro Paese e che sta discriminando l'Italia e gli italiani nel mondo.

Le problematiche che riguardano i trasporti marittimi sono numerose ed è urgente individuare soluzioni adeguate a garantire l'operatività delle navi e la regolarità dei traffici. AssArmatori, Confitarma e Federagenti hanno inviato una nota ai Ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti, degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e della Salute per illustrare le criticità più importanti che il comparto sta riscontrando a livello operativo sin dall'adozione delle prime misure straordinarie adottate dal Governo e che nel progredire della crisi si sono fatte via via più stringenti.

Le tre Associazioni auspicano l'urgente insediamento di un tavolo di analisi e di confronto del settore con le Amministrazioni coinvolte, alle quali sin da ora garantiscono la disponibilità a partecipare e a fornire il proprio supporto.

TAGS:



Le associazioni di categoria chiedono interventi urgenti al Governo

Molti porti esteri stanno chiudendo le porte alle navi italiane a causa del coronavirus. “Le notizie che stiamo ricevendo da diversi Paesi – sia Paesi terzi che, purtroppo, stati dell’Ue – nei quali operiamo relative all’interdizione dei porti alle navi che abbiano scalato negli ultimi 15 giorni l’Italia sono estremamente preoccupanti”. Lo scrivono in una lettera al Mit Assarmatori e Confitarma, le due associazioni che rappresentano gli armatori, e Federagenti (la federazione degli agenti marittimi). Le tre associazioni lanciano un grido di allarme. Chiedono interventi urgenti per lo shipping, che sta vivendo “con estrema preoccupazioni” l’evolversi dell’emergenza Coronavirus, per garantire l’operatività delle navi e la regolarità dei traffici, scrivono i tre presidenti, Stefano Messina, Mario Mattioli e Gian Enzo Duci denunciando un rischio concreto di emarginazione dell’Italia dalle rotte mondiali e di approvvigionamento. “Un numero crescente di armatori stranieri rifiuta contratti di trasporto che prevedono lo sbarco di merci nei porti italiani mettendo in seria difficoltà l’import di materie prime” spiega la lettera, anche in settori essenziali “per garantire gli approvvigionamenti alimentari”. Ancora: “Da quando è scoppiata l’emergenza, in molte nazioni non è più possibile avvicinare gli equipaggi italiani con altro personale italiano”. L’elenco è lungo e interessa anche i traghetti, che si trovano ormai con equipaggi sovradimensionati e le crociere con il divieto di sbarco passeggeri nei porti italiani e che non possono approdare in molti Paesi esteri se hanno a bordo cittadini italiani